

Gli Studenti e il Martire Euplo

L'autobus procedeva lentamente in mezzo al traffico cittadino. All'interno di esso un vociò, un esplodere di allegre esclamazioni, ben conosciuto da chi ha scelto di operare nel mondo della scuola. Gli studenti erano euforici: contavano di fare nuovi incontri e avrebbero conosciuto meglio non solo il martire Euplo ma anche Catania e la sua storia. Il veicolo si fermò in piazza della Borsa; gli allievi scesero in un baleno e si guardarono attorno incuriositi.

- Carissimi, pace e bene a tutti, - dissi- ; in classe vi ho parlato utilizzando anche la lavagna luminosa, di Euplo, un giovane dal carattere esuberante, innamorato del Vangelo e disposto a morire pur di non rinnegarlo.
- Scusi Prof, vorrei capire meglio perché il cristianesimo suscitò sin dalle origini tanto entusiasmo.
- Giusi, la tua è una domanda molto pertinente. Ti ricordo che il Vangelo ha sempre sostenuto – tra l'altro – oltre alla pari dignità dell'uomo e della donna, l'importanza e l'indissolubilità del matrimonio. Nell'Impero Romano la fedeltà coniugale era stata schernita; spettacoli e festività favorivano incontri e avventure senza

seguito. Ma c'è di più'. Il chiamarsi fratello e/o sorella, come facevano i cristiani, fu l'espressione di nuovi rapporti tra ricchi e poveri, tra padroni e schiavi, tra nobili e popolani. Si giunse a gestire comunitariamente le risorse disponibili. Tertulliano, brillante giurista di Cartagine, dichiarò che a convertirlo era stato il coraggio dei cristiani davanti alla morte.

Nessuna parola fu più adeguata di quella usata da Tacito e da Plinio— "contagio" - , per caratterizzare la nuova religione che si propagò anche in sordina, bisbigliata all'orecchio con parole scambiate sottovoce. La venerazione dei martiri, testimoni dell'amore di Cristo, si basò sul sacrificio che li aveva resi membri privilegiati della comunità. A questa spettò la cura dei loro sepolcri. Poco a poco, i fedeli cominciarono a commemorare il giorno della morte (nascita per il cielo) di questi cristiani intrepidi, non quello in cui vennero alla luce.

Con l'incarnazione di Gesù si schiusero nuovi orizzonti per l'umanità, alla quale veniva offerta una parola di speranza e di salvezza da ciò che aveva sempre afflitto l'uomo: il dolore, l'egoismo, la morte. In nome dell'amore che unisce e vivifica venne predicato il principio dell'uguaglianza: oggi potremmo parlare di una vera rivoluzione copernicana che purtroppo

scatenò la reazione di un mondo ingiusto e crudele. Ma – importantissimo!
– Cristo non si limitò ad offrire uno straordinario codice etico, ma sin
d’allora ha donato un cuore nuovo ai convertiti. Leggiamo nel capitolo 104
della “SACROSANCTUM CONCILIUM”, uno dei documenti del
Concilio Vaticano II:”(…) La Chiesa ha inserito nel ciclo dell’anno
liturgico la memoria dei martiri e degli altri santi che, giunti alla
perfezione con l’aiuto della multiforme Grazia di Dio (…) in cielo cantano
a Dio la lode perfetta e intercedono per noi (…)”.

- Professore, in classe ha parlato dei ruderi dell’antica chiesa dedicata a S.
Euplo.

- Giuseppe, la chiesa – purtroppo- non esiste più. Fu edificata nel 1548 e
aveva resistito al terremoto del 1693, ma è stata distrutta dai
bombardamenti anglo americani del giorno 8 luglio 1943.

Restano solo due pareti con labili tracce di affreschi e semicolonne con
capitello corinzio. Nella parete addossata a palazzo Tezzano, nel 1978,
sono stati collocati artistici medaglioni raffiguranti i dodici apostoli. Una
lapide definisce tutta l’area un sacrario dedicato ai martiri cristiani e alle
sofferenze della Città durante la seconda Guerra Mondiale.

- Prof, – chiesero gli studenti con impazienza - possiamo visitare la cripta di s. Euplo?

- Certamente ragazzi. Incredibilmente è un luogo ignoto alla maggior parte dei catanesi! È stata la prigione del diacono Euplo. Esso fu aperto alla venerazione dei fedeli nel 1639. Preciso che, di regola, nel Diritto Penale romano non era previsto un lungo periodo di reclusione. Nelle carceri i detenuti furono rinchiusi prima, durante e dopo il giudizio, in attesa dell'esecuzione. Lo storico Pietro Todaro, nel 1905, descrisse l'interno della tetra prigione evidenziando alcuni affreschi, epigrafi, ed ornati che oggi non esistono più. Ai piedi della scala l'Autore scorse un pozzo in pietra lavica adornato con lo stemma di Andrea Riggio, vescovo di Catania dal 1693 al 1719.

- Miei cari, attraversiamo con attenzione il grande arco in pietra lavica, lo stretto corridoio e finalmente giungeremo all'interno della cella le cui dimensioni sono otto metri per quattro. Todaro notò che l'ingresso di essa era caratterizzato da un pilastro con grossi buchi nei quali presumibilmente furono inseriti i cardini di un cancello di ferro. Esistono ancora tracce dell'altare (del 1600 ?) e altri elementi architettonici costruiti in epoca successiva al martirio.

Sulla parete sinistra dell'ambiente noterete entro una piccola cripta a forma di semicerchio, una colonna di pietra calcarea del quarto secolo, con un artistico capitello. Su di essa è stato posto il libro dei Vangeli in marmo. Probabilmente fu usato come leggio. Sempre in un periodo successivo tutta l'area divenne anche edificio funerario e secondo la tradizione il Martire fu sepolto non lontano da qui.

- Prof ,siamo soddisfatti ma un po' stanchi- dissero in coro gli studenti sorridendo amabilmente, avremmo bisogno di fare uno spuntino.

- Ma certo – risposi- , nei paraggi c'è una pasticceria che offre prodotti di qualità, andiamo subito!

Un battimani accolse le mie parole.

L'autobus procedeva lentamente e il vociò dei ragazzi cresceva fino a giungere ad un'esplosione di esclamazioni. Presi il microfono e tutti gli sguardi si volsero verso di me.

- Carissimi la nostra esperienza culturale continua. Visiteremo il foro romano. Il nostro è anche un viaggio nel passato; ma lo scopo resta anzitutto quello di conoscere meglio Euplo, per amarlo di più.

Vi avevo parlato del nome del Martire catanese. Escluderei la variante Euplio (greco eù-pleios= “ben pieno”) più diffusa, scegliendo invece Euplo (greco eù-ploos= “che naviga felicemente”).

Nel vangelo secondo Matteo, infatti Gesù ha invitato Pietro a prendere il largo nella predicazione della Buona Novella, piuttosto che restare a riva. I primi cristiani furono chiamati negli Atti degli Apostoli “Quelli della via”.

Nelle catacombe dell’ antica Roma una delle immagini più diffuse fu la barca spinta da una vela, quest’ultima simbolo della fede in Gesù Cristo.

Troviamo il nome Euplo anche nei testi liturgici del 12 agosto, memoria del Martire.

- Bene, siamo arrivati in via Vittorio Emanuele, davanti l’ingresso della area archeologica del Foro romano di Catania. Esso fu caratterizzato da una piazza a forma rettangolare. Lungo tutto il perimetro fu inserito un elegante loggiato con importanti edifici pubblici e le statue dei personaggi eminenti. Da questo luogo furono prelevati, nel diciottesimo secolo, trentadue colonne in marmo bianco che oggi troviamo in piazza Mazzini e l’artistico busto raffigurante l’imperatore Tiberio. Quest’ultimo può essere ammirato nel Museo Civico del castello Ursino. In questi spazi si svolsero le attività giuridico-amministrative (basilica forense), religiose

(templi) e commerciali (mercato). Il foro fu costruito tra le attuali via Vittorio Emanuele e via Garibaldi. Un ulteriore punto di riferimento è l'attigua piazzetta denominata cortile di S. Pantaleone. L'area si trova al di sotto delle abitazioni visibili oggi. Gli archeologi hanno scoperto sia i muri costruiti con blocchetti quadrati di tufo, sia le parti sommitali degli archi che costituivano la volta degli edifici. J. Houel, colto viaggiatore e artista valente, nel settecento ha disegnato, basandosi su un documento dell'epoca, una stampa di Catania in cui spicca il Foro.

- Prof sembra che non tutti gli studiosi ritengano che Euplo sia stato giustiziato qui; lei cosa ne pensa?

- Lia la tua è una domanda intelligente e opportuna, anche perché – mi ricordo bene- pensi di iscriverti alla facoltà di Giurisprudenza.

- Vedi il Diritto moderno affonda le proprie radici in quello romano.

La legge penale ieri come oggi è caratterizzata sia dalla finalità preventiva che da quella afflittiva. Quest'ultima attiene alla punizione del reo, la prima costituisce un ammonimento per tutti: chi viola la legge dovrà scontare una sanzione. Il Foro era un luogo molto popolato e la pena capitale non passò mai inosservata !

Credo di aver chiarito il mio punto di vista.

- Benissimo Prof, grazie!

Riguardo le vicende processuali del martirio di Euplo, avvenuto il 12 agosto 304 non disponiamo dei verbali originali. Esiste però un documento del 1974 di grande rilievo storico giuridico e letterario. È la tesi di laurea in filosofia del presbitero don Rosario Mazza. Essa ha offerto preziose indicazioni riguardo al processo del Santo. Ricordiamo che nell'anno 304 vi furono momenti di repressione violenta dei cristiani, ma anche di relativa tolleranza, in quanto l'editto di Diocleziano non fu applicato ovunque con lo stesso rigore. Il codice più attendibile del martirio è il n1, fu redatto in lingua greca ed edito da Cotelier. Le caratteristiche di esso sono:

A. L'uso del calendario romano.

B. L'uso del greco (utilizzato a Catania nella liturgia e negli atti pubblici fino al 360).

C. La forma dei verbali giudiziari.

D. Il titolo di Correttore per il Governatore- magistrato Calvisiano.

E. Le due udienze del 29 aprile e del 12 agosto 304 regolarmente verbalizzate.

F. La vicinanza temporale degli avvenimenti.

Euplo di presentò spontaneamente al tribunale del Governatore, portando con se i Vangeli. L'accusatore (oggi diremmo Pubblico Ministero) Massimino constatò subito l'illegalità di tale a gesto e diffidò il giovane cristiano. Si dall' inizio Euplo apparve equilibrato e fiero, ribadendo la propria scelta religiosa. Alla prima udienza seguirono centocinque giorni di carcerazione cautelare.

Il 12 agosto l'imputato confermò il suo amore per il Signore Gesù e i Vangeli. Seguì la condanna alla decapitazione. Il dispositivo della sentenza precisò la sua appartenenza al clero in qualità di diacono. Si narra che il macigno su cui avvenne il martirio, fu conservato e venerato nel luogo dove oggi sorge la chiesa dei Minoritelli, nell'attuale via di Sangiuliano.

I ragazzi risalirono in fretta sull'autobus e ritornammo davanti la Scuola.

-Miei cari, vi saluto; il vostro atteggiamento è stato lodevole. In classe ripareremo dell'esperienza culturale odierna, focalizzando immagini e colmando eventuali lacune. Sarò felice e appagato se ognuno di voi, partendo dall'incontro di oggi, troverà occasioni per crescere dentro di sé, e per sentirsi pronto a dialogare con altri, ad aiutarli...

- Grazie Professore- risposero in coro i ragazzi- è stata un'esperienza indimenticabile! Il gruppo si divise in diversi rivoli e ogni studente imboccò la strada di casa.

Enzo mi si accostò con atteggiamento ironico ma bonario: - Professore – Disse – Ho fame, lei no? Che ore saranno?

- Carissimo, - risposi- in un giorno come questo meglio non guardare l'orologio. Ad altro non servirebbe che a complicare le cose!

CARLO PAPPALARDO